

## Medievistica – Progetto specifico n. 3 (Storia della Filosofia)

### *Le traduzioni di opere filosofiche e scientifiche e la circolazione dei saperi (1150-1300)*

1. All'interno della linea di ricerca "medievistica" s'inserisce lo studio del cambiamento determinato dall'ingresso di un "nuovo" sapere attraverso le traduzioni di opere filosofiche e scientifiche. La ri-appropriazione di un patrimonio riconosciuto come antico e perduto (Aristotele) costituisce una nuova realtà da almeno due punti di vista: (i) le problematiche da esso poste (eternità del movimento celeste, separabilità della sola parte razionale dell'anima) introducono un sostanziale cambiamento di prospettiva rispetto alle questioni dibattute nei secoli precedenti; (ii) le opere di Aristotele sono in parte precedute, in parte accompagnate dalle loro interpretazioni arabe, e queste ultime hanno introdotto modifiche sostanziali rispetto all'aristotelismo classico.

Il periodo preso in esame va dalla metà del XII sec. – con le traduzioni greco-arabe di opere aristoteliche assenti dalle traduzioni tardo-antiche e con le traduzioni arabo-latine della penisola iberica – alla fine del XIII sec. (traduzioni arabo-latine nella prima metà del secolo e poi di nuove traduzioni greco-latine nella seconda metà del secolo). Il programma "filosofico" è aperto a proposte di ricerca (edizioni e studi di traduzioni, contributi sulla periodizzazione, finalità, committenza, utilizzazione) che saranno finanziate con borse post-doc su base competitiva, finalizzate ad accrescere ed articolare la conoscenza dell'impatto delle traduzioni sull'educazione superiore dell'epoca considerata. Nello stesso periodo, infatti, si assiste all'affermarsi dell'istituzione universitaria in tutto il mondo di lingua latina e all'ingresso del cosiddetto "Aristotele naturale" (ossia quello non compreso nel canone tardo-antico di opere logiche tradotte da Boezio). Il presupposto delle dispute dottrinali della seconda metà del XIII sec. è infatti costituito appunto dalle traduzioni, sia di Aristotele (e commentatori) che di Avicenna e Averroè.

### 2. La disputa universitaria medievale: aspetti e problemi

Uno specifico approfondimento del programma di ricerca "filosofico" sopra illustrato verte sulla forma classica della vita universitaria, la disputa dottrinale. In vari studi della metà del secolo scorso, divenuti rapidamente influenti, l'orientalista americano G. Makdisi ha sostenuto che in epoca classica (quella che corrisponde cronologicamente al nostro medioevo) il sistema religioso dell'Islam sunnita si è consolidato attorno a un dispositivo di "opinione e consenso" che, in assenza di chiesa, sinodi, concili etc., ha promosso la determinazione dell'ortodossia in base alla discussione fra pari. Secondo Makdisi, questo dispositivo, trasmesso alle università latine, dal medioevo si perpetua sino ad oggi: dal modello islamico deriverebbe la struttura stessa della disputatio, e dall'Islam lo stesso umanesimo, nel senso degli *studia humanitatis*.

L'ipotesi storiografica complessiva di Makdisi si è dimostrata molto debole e piuttosto vaga, ma resta di grande interesse la prospettiva di far dialogare due comunità scientifiche (storici dell'istituzione universitaria nel medioevo e arabisti) intorno alla questione specifica della disputa, ampliando eventualmente l'esame alla comparazione dei sistemi di educazione superiore nel mondo latino (università) e arabo (madrassa legale e circoli dotti nei quali

si coltivano scienze specifiche, annessi a ospedali e osservatori astronomici). Gli studi sulle origini e sul funzionamento delle università sono numerosissimi e lo sono anche quelli sull'organizzazione degli studi superiori nel mondo islamico; una ricerca comparativa non è stata tuttavia mai svolta in modo sistematico, e può invece trovare uno spazio specifico all'interno della linea di ricerca fortemente interdisciplinare della sezione "medievistica" del progetto di dipartimento.